Domenica XI tempo ordinario C (7,36-8,3)

Il tema che attraversa tutta la liturgia di questa XI domenica del tempo ordinario è quello del perdono dei peccati, affrontato sia nella prima lettura di Samuele che nel Vangelo di Luca. La prima lettura ci dice che il re Davide ha commesso un adulterio seguito poi da un omicidio. Ma c'è soprattutto Luca, il cantore della misericordia di Dio, che ci dona il racconto della donna peccatrice in casa di Simone il fariseo. Possiamo ripensare l'episodio della peccatrice in casa del fariseo, in tre tempi. Nel primo tempo entra in scena la peccatrice, che è venuta a sapere della presenza di Gesù: la donna sta dietro i piedi di Gesù, li asciuga con i suoi capelli e li bacia e poi li unge con il profumo. Nel secondo tempo il Vangelo ci dice della reazione, tutta in silenzio del fariseo Simone che pensa fra sé, che se fosse Gesù un profeta, saprebbe che la donna che lo bacia, è una peccatrice. Gesù se ne accorge e racconta la parabola dei due debitori, l'uno di 500 denari e l'altro di 50 e poi chiede “ *chi di loro amerà di più colui che ha condonato?* ”. Nel terzo tempo Gesù valorizza la risposta positiva del fariseo e poi, richiamando gli usi dell'ospitalità, cerca di fare capire che la donna ha amato di più, perché appunto ha ricevuto un perdono più grande: “ *sono perdonati i suoi molti peccati perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco* ”. Luca non annota l'esito di questa spiegazione di Gesù al fariseo, ma chiude il nostro brano con tre provocazioni. Gesù dice alla donna: “ *la tua fede ti ha salvata* ”. I commensali si mettono a discutere l'identità di Gesù: “ *chi è costui che perdona i peccati?* ”. Emergono attorno a Gesù, che nel frattempo si è rimesso in viaggio coi suoi discepoli, anche delle donne che seguono Gesù e lo servono coi loro beni. Chiediamoci: cosa dice a noi questo Vangelo?

1) Il Vangelo di Luca ci ha più volte ricordato Gesù a mensa con i pubblicani e i peccatori e anche nel caso del fariseo Simone, Gesù non si nega a un incontro familiare. Paradossalmente nel nostro Vangelo, il centro dell'interesse di Gesù è proprio il fariseo e non la peccatrice. Gesù per aiutare il fariseo a superare i suoi pregiudizi, secondo il suo stile, inventa la parabola dei due debitori e pone l'interrogativo: chi dei due insolventi sarà più riconoscente e poi spiega al fariseo i gesti della donna come segni dell'ospitalità nei suoi riguardi, che lui aveva invece trascurati. Da accusatore indignato, il fariseo diventa un imbarazzato padrone di casa. La donna invece ha compiuto tutto con riconoscenza, perché ha ricordato il suo passato. Questo modo di fare di Gesù, dimostra in Lui un cuore grande e ci insegna oggi almeno tre cose: la prima : c'è la necessità di purificare lo sguardo che portiamo sugli altri chiunque essi siano e qualunque cosa facciano; la seconda : c'è la necessità di evitare i giudizi malevoli sui gesti delle persone; la terza : c'è la necessità di aprire il dialogo con tutti i presenti e non negarci a nessuno. Gesù non ha convertito completamente il fariseo, ma gli ha fatto capire tante cose. Anche a noi, il

comportamento di Gesù ci insegna a non negarci mai a nessuno e ci fa capire il modo onesto e giusto di trattare con tutti quelli che consideriamo il nostro prossimo.

2) Inoltre la liturgia di oggi intende contrastare l'autosufficienza dell'uomo e mette in risalto il miracolo del perdono sia nel caso del re Davide che nel caso della peccatrice. Tutti siamo perdonati dalla misericordia infinita di Dio, quando c'è il riconoscimento del proprio peccato cioè quando c'è il pentimento. Proprio perché è una peccatrice e sa di avere nei confronti di Dio un debito infinito e impagabile, la donna, incurante del giudizio della gente, si è recata in casa del fariseo e ha compiuto i gesti coraggiosi e impreveduti di riconoscenza, perché ha sperimentato il perdono di Dio. Umanamente ma anche giuridicamente il perdono non trova giustificazione di per sé, ma il cuore di Dio non è quello dell'uomo e d'altra parte, Gesù ci ha rivelato che Dio è un Padre la cui gioia sta nel perdono e la cui volontà è che nessuno si perda. Gesù, il compassionevole non annuncia solo a parole questo perdono di Dio, ma lo esercita più volte nel Vangelo. Verserà sul calvario il suo sangue in remissione dei peccati e comanderà a Pietro e a tutti noi di perdonare 70 volte sette cioè sempre. “ *Siate misericordiosi come il Padre celeste è misericordioso*” (Lc 5,22). Dare e accettare il perdono è tipico del cristiano e il fatto della peccatrice di cui ci parla il Vangelo insegna ancora una volta a perdonare.

3) Luca invece dopo averci donato l'episodio del fariseo e della peccatrice, è l'unico fra gli evangelisti a dirci che nel gruppo itinerante che segue Gesù, c'erano anche delle donne “discepole” e ne nomina alcune, quelle probabilmente più in vista. Anch'esse sono state guarite da Gesù. Le donne nei Vangeli, simpatizzano sempre per Gesù e non si sono mai scontrate con Lui. Accogliendole, certo Gesù ha fatto un gesto di rottura per quel tempo, anche se per la verità, mentre il Vangelo parla di “ chiamata” per i discepoli”; per le donne è sempre detto che esse hanno “ seguito” il Maestro. A questo sembra si debba ricondurre la mediazione di Gesù. Giovanni Paolo II nell'enciclica “ *Mulieris dignitatem* ” dice che : “ Dio ha affidato il genere umano alla donna e sin dall'inizio la donna mostra verso di lui e il suo Mistero, una speciale sensibilità che corrisponde alla caratteristica della sua femminilità” (16). Papa Francesco ha recentemente aggiunto che le “ prime testimoni della Risurrezione sono donne e gli Evangelisti: hanno solo raccontato quello che le donne hanno visto. Questo, dice il pontefice, fa riflettere su come le donne nella Chiesa e nel cammino di fede, abbiano avuto ed abbiano anche oggi, un ruolo primario e fondamentale”. Ringraziamo tanto queste sorelle nella fede e ringraziamo soprattutto il Signore che non si stanca mai di usarci misericordia specialmente in questo Anno Santo.

Riconciamoci anche noi con il Signore dicendo con tutto il cuore, il salmo responsoriale “ *Togli, Signore, la mia colpa e il mio peccato*”.